SON
601809

4

DELLE LODI

DI SUA ALTEZZA REGALE

IL PRINCIPE

GENNARO

DI BORBONE.

Digitized by Google

ALLA MAESTA' DELLA REGINA.

SIGNORA.

L' *Elogio di* Sua Altezza Regale *il* Principe D. Gennaro *non deveſi da me conſegrare ad altri, che alla* Maesta' Vostra, *che lo diede alla luce; e che*

educandolo perfettamente, seppe ispirargli sì forte amore per la virtù. E' vero, che si rinnova al tenero amante cuore della MAESTA' VOSTRA *il più sensibile dolore; ma le virtù del Vostro Figliuolo essendo l' opera Vostra, Voi sola potete intenderne la bellezza, che io certamente non ho saputo, che solo adombrare.*

Io sono col più profondo rispetto, e venerazione

Di VOSTRA MAESTA'

Napoli 9. *Aprile* 1789.

Umiliss. Servitore, e Suddito
GIOVANNI VIVENZIO.

IL breve corſo di vita del Regal Principe GENNARO DI BORBONE, di FERDINANDO IV., e MARIA CAROLINA D'AUSTRIA diletto Figliuolo, benchè foſſe giunto ſoltanto all' anno ſuo nono, pure in sì ſcarſo tempo queſto Regal Fanciullo tanta grazia ſparſe negli atti ſuoi, e tanta amabil virtù, che reſe ben degno di eletto onore il ſuo nome. Nè vi ſia, chi creder voglia, che alla gloria dell' eſtinto Fanciullo baſti ſolo di ricordare la pietà, la giuſtizia, il valore, e le altre virtù quaſi divine de' Regali ſuoi Genitori: e che ſiccome la buona mente, e 'l coſtume degli avi paſſa a' nipoti, onde tanto i greci oratori, celebrando gli Eroi de' tempi loro, ſi ſtudiarono derivarli da Ercole, e da Giove; potrebbe ciaſcuno immaginar facilmente di queſto Regal Fanciullo, ſe giunto foſſe alla ſua ferma età, e vittorie riportate ſopra nemici, e popoli da lui governati, ed altre magnifiche, e glorioſe azioni, che deſtaſſero meraviglie negli animi delle genti. Poichè tralaſciando ogni altra piacevole immaginazione, certa coſa è,

che queſto Regal Fanciullo in tutte l' opere ſue tale dolce virtù ne moſtrò, che ne' primi ſpazj del viver ſuo a quel pieno e perfetto termine di bene operare pervenne, che in altri Principi riputato ſarebbe di eterna lode, ancor nella loro più grave età. Ed è perciò manifeſto, che ſe i giuſti talvolta vengono tolti con fine acerbo; pure nel breve tempo della lor vita ſi trovano di avere operate gran coſe, che la durata di molte età riempiuto avrebbe di compiacenza, ed amore. Quindi è giuſto, che rimangano ricordati i celeſti doni, e le care virtù di un Fanciullo, di cui maggiore non avrebbe ſaputo ammirare tutta intera l' Italica Nazione: e ſe il tempo delle opere ſue fuggendo è ſvanito, una pietoſa dolcezza nel rammentarle noi proveremo; e ſaranno pure di giovamento cagione a chiunque riguardar le vorrà con attento penſiero.

Se da coloro, che vollero tramandar la memoria de' fatti, e coſtumi di que' pochi illuſtri Uomini, che nelle arti ſi reſero, o nelle ſcienze famoſi, vengono ricordati con meraviglia gli ſtraordinarj avvenimenti, onde videſi accompagnata la naſcita loro, come un preſagio ſicuro delle egregie azioni, di cui avrebbero il mondo adornato; la naſcita del Regal Principe, la di cui dolce memoria or triſti ricordiamo, fu preceduta da tale pericoloſo improvviſo accidente, che quaſi miracol parve, ch' egli non meno, che l' Auguſta ſua Madre ſopravviver poteſſe. Nacque egli in *Portici* la notte del dì dodici *Aprile* del mille ſettecentottanta; e per sì fortunata ſua naſcita, e per la ſalvezza della Regal Genitrice furon tutti ripieni di eſtremo contento, e pubblici voti e ſolenni per

tal

tal fauſtiſſimo avvenimento ogni ordine di perſone ne fece. Ma la gioia, ch' empiva l' animo de' Regali ſuoi Genitori nel vederlo felicemente allevarſi, venne in brieve turbato: poichè ſcorſo appena l' ottavo meſe, fu per altro ſtraniſſimo, e ſingolare accidente da tal crudele, e funeſto male aſſalito, che a poco a poco creſcendo, ed in varie forme or una, or altra parte del delicato ſuo corpo attaccando, tenera e viva compaſſione ne' cuori di tutti deſtava. Uſcito poi dalla culla, laſciò con le faſce l' infanzia ancora, e fece ſubito traſparire un carattere tutto ſuperiore alla ſua tenera età. Afflitto ſempre da tormentoſi, e violenti dolori, non fu mai veduto lagnarſene puerilmente: ſe la moleſtia de' ſuoi mali gli rendea ſenza ſonno, ed inquiete le notti, per non eſſere alle ſue donne, che l' aſſiſtevano, di alcuna pena, ſapea con pazienza, e in ſilenzio ſoffrirlo: e ſe pure tal volta lo ſpaſimo de' ſuoi dolori creſceva per modo, ch' era forzato a chieder ſollievo, aſſai corteſemente ringraziava tutti quelli, che l' appreſtavan riſtoro. O voi, cui fu confidata la cura della ſua tenera inferma età, dite, ſe mai ſentiſte da lui querule voci d' inſofferenza, o s' egli ricusò mai di preſtarſi alle lunghe, e moltiplici cure, e diſguſtoſi rimedj: e ſe divenuto adulto, e veggendo di non reggerſi in piedi, e impedito a poter camminare, moſtrò faſtidio alcuno, o diſpetto di non godere egli ancora degl' innocenti piaceri delle altre fanciulle ſue Reali Sorelle; o ſe quando in alcuni tempi creſciuti i ſuoi mali, e veggendo il ſuo delicato corpo coverto da piaghe, moſtraſſe alcun atto d' intolleranza. Anzi qual fu l' allegrezza ſua, mentre aggravato da tormentoſi dolori, inteſe

egli dire dal ſuo Precettore, che la ſapienza del ſoffrire era miglior della forza: quali parole andava egli poi ricordando quando era più ſtraziato da' ſuoi perverſi malori.

Ma con quali parole convenienti ſaprò deſcrivere mai l' ardente ſua cura di venir pienamente erudito nelle ſacre verità della Religione. Appena iſtrutto ne' primi ſuoi fondamenti, ſentir volea ripeter ſempre, come Iddio creato aveſſe dal nulla queſto Univerſo; e come il primo uomo diſubbidendo al ſuo Creatore, veniſſe poi per giuſtizia privato della ſua ſcienza, e di tutti que' doni, de' quali il ſuo Fattore lo avea adornato. Più intento era ancora a ſentire, che dopo aver tutti gli uomini contaminata la vita loro, ſi vide Iddio come pentito di aver collocata la ſua ſembianza nell' uomo, e colle acque del diluvio perder tutt' i viventi; ſalvando ſolo poche anime giuſte, onde doveſſero nuovamente riprendere il corſo le umane generazioni. Con quale diletto non aſcoltava, che quando altra volta moltiplicata la ſpecie umana, cominciò pure a dimenticarſi del ſuo Creatore, e tralignar dall' origine vera; Iddio ſeparò di mezzo di tutte le altre corrotte nazioni un popolo eletto, perchè conſervaſſe l'antica memoria della creazione, e della ſua Provvidenza; onde gli uomini inſieme, e tutte le umane coſe ei governava in queſto Univerſo: e che a queſto Popolo Iddio ſi degnaſſe ancora dettare l' eterna ſua Legge, in cui ſon ricordati i doveri degli Uomini verſo di lui, che ſolo eſſer deve adorato, e i ſtabili fondamenti delle umane ſocietà. Finalmente poi con quale divota cura il Real Fanciullo compiacevaſi udire, che volendo l' eterna Sapienza colla propria voce ammaeſtrare i mortali,

tali , difcefa foſſe tra gli uomini veſtita della lor carne ; e come egli intento aſcoltava i ſuoi divini precetti , e compiacevaſi di ammirare i miracoli ſuoi diretti ſempre a ſparger fra gli uomini la ſua divina bontà . E perchè tali ſublimi verità foſſer preſenti all' animo ſuo , ſi vedea tornar ſempre a rileggere quel compendio della ſtoria , e de' precetti della noſtra Religione , che un dotto uomo avea per di lui propria iſtruzione formato.

La maggior meraviglia però egli era vedere la tenera compaſſione , che queſto benedetto Fanciullo moſtrava verſo degl' infelici . Avendo egli appreſo dal ſuo Precettore , che vana ſarebbe la noſtra Religione ſenza un eccefſo di amore per tutt' i miſeri e biſognoſi ; tanto era commoſſo all' aſpetto di qualunque infelice , che ſubito dalla ſua diletta Madre chiedeva ſoccorſo , e correva feſtevole a ſollevarli ; ripetendo ſempre quell' ammirabil ſentenza , che la medeſima Auguſta Madre di lui aveva preſo cura d' imprimere dolcemente nell' animo ſuo , che la mano liberale de' Principi era l' unico aſilo degl' infelici , e ch' egli dovea riguardare la ſua grandezza , come l' opera ſola di Dio , diretta a giovare coloro , che di ſoccorſo aveſſer biſogno , o di qualche ſollievo . E ben in tanta ſapienza confermato veniva da domeſtici eſempj dell' iſteſſa Regale ſua Genitrice , in cui fra le tante virtù ſublimi , che la rendono la delizia de' Popoli , e 'l più chiaro ornamento del ſecol noſtro , eſtatici ammiriamo i teneri e generoſi moti della ſua carità , onde credeſi nata ſolo , anzi fatta a diffondere ſopra d' ognuno le ſue perpetue beneficenze . Ma qual maggiore argomento dell' amorevole compaſſione , che queſto

ben

ben amato Fanciullo nudriva verſo degl' infelici , quando io vi ricordi , che vedendo egli un giorno due figlioletti abbandonati , e languenti chieder piangendo di che ſoſtenerſi , gli fece condurre nel Recluſorio de' poveri , ſomminiſtrando egli ſteſſo quanto ſi richiedeva per allevarli . Ed eſſendo dopo alcun giorno andato a vederli , al Rettore del luogo con tenere affettuoſe parole raccomandò di avervi ogni cura : e che egual cura prendeſſe di tutti gli altri al ſuo governo affidati , perchè tutti egualmente egli amava . O felice anima rara , che in sì brieve corſo di vita ſpiegar ſapeſti fra noi quella ſapienza , che può renderci degni d' imitare il proprio Fattore , giovando altrui . E certo per quante mai eccellenti virtù ſi ammiraſſero in alcun uomo , Principe ancora ; noi ci faremmo ſempre a conſiderarlo con giuſto diſdegno , come d'inutile , e grave peſo alla terra , s'ei non rivolga le ſue virtù, e i ſuoi pregi a beneficio degli altri uomini ancora ; ſiccome co'ſuoi beati eſempj il Regal Fanciullo ne ammaeſtrò , che allora vedevaſi più giocondo , quando verſava maggiori grazie in ſollievo de' biſognoſi .

Che dirò poi di quell' ardentiſſimo ſuo deſiderio per le altre ſcienze , nelle quali egli pure con diverſo coſtume da tutti gli altri fanciulli iſtantemente chiedeva di venirne erudito . Dopo di aver appreſe le forme elette , e i modi eleganti di eſprimerſi nel noſtro gentile , e puro idioma ; in brieve tempo ſi reſe ben' anche iſtrutto della eleganza , e proprietà del latino : coſicchè poi leggendo le vite degli Eroi più famoſi delle Greche Repubbliche per Cornelio Nipote deſcritte , comprendevale interamente : ed infiammavaſi tanto il ſuo delica-

to

to petto al racconto delle opere grandi di que' valoroſi Uomini, che illuſtraron la Terra, che ſi recava a memoria i nomi loro, e i ſegnalati fatti volea ſaperne, e l' egregie ſentenze. Quindi il ſuo vivaciſſimo ſpirito traſcorrendo oltre a quello, che la ſua prima età ſofferiva, chiedeva di ſapere ancora l' origine degl' Imperi, che ſi reſero più famoſi nell' antichità; le loro leggi, e i coſtumi; e per quali cagioni creſciuti foſſero a tanta potenza, e perchè poi decaduti dalla prima grandezza, veniſſero in fine deſtrutti da altre potenti nazioni. E tale era la ſua compiacenza per tutte queſte erudite ricerche, che ſovente avveniva, ch' eſſendo ſcorſo il preſcritto tempo alle ſue iſtruzioni, dolcemente forzava i ſuoi Precettori a continuare l' opera loro. Or tanto ſtraordinario deſiderio, che per le ſcienze moſtrava queſto Real Fanciullo ne' ſuoi più verdi anni, era un chiaro argomento, come un antico Filoſofo diſſe, che dovuto egli aveſſe in eccellente grado riuſcirvi. Poichè ſe a molti la diſciplina, e la cura giovò d' eccellenti Maeſtri; mai pervenne taluno a produrre alcuna rara, e ſublime opera d' arte, o d' ingegno; ed eſſere ſopra gli altri ſcienziati Uomini per maggioranza d' intendimento, e di virtù celebrato, ſenza un coſtante intenſiſſimo amore verſo il ſapere. Queſto amore per la virtù rendeva ſollecito ſempre il Real Fanciullo, benchè laſciato da' ſuoi Precettori, a ricorrere a' cari ſuoi libri, e con ammirabile attenzione andar meditando su quanto egli avea inteſo, perchè rimaneſſe fermo nello ſpirito ſuo: ed altre volte volea, che le Perſone, le quali vegliavano alla ſua cura, leggeſſero ad alta voce alcuno de' libri, che a lui ricordaſſe la ſtoria de' ſecoli

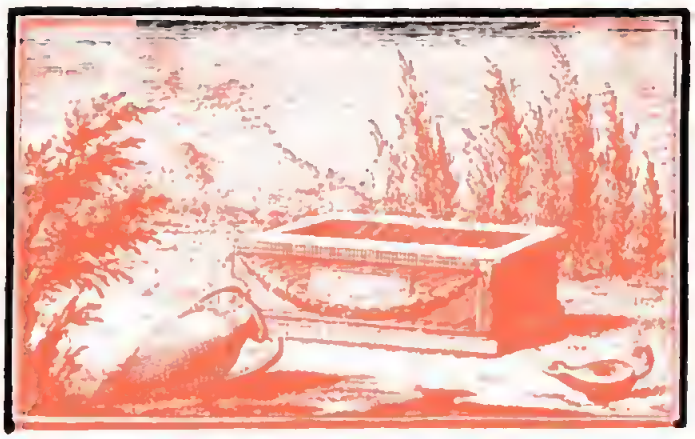
coli più remoti, e talora l'invitava, come per ſuo diletto, a parlargli delle dotte ingegnoſe favole de' Poeti.

Con tanta facilità poi ſi erano appreſi da lui gli Elementi della Geometria, e della Geografia, che riſpondeva prontamente a qualunque problema, che gli veniſſe propoſto, ed a qualunque domanda, che a lui ſi faceſſe intorno alle parti, ed alla diviſione della Terra, e ſul moto e corſo degli Aſtri, e 'l variare delle ſtagioni. Così queſto ottimo Figliuolo del più giuſto, e benigno Re della terra, e che a tanta felice gloria ha ſaputo innalzar queſto ſuo Regno, avendo ſortito facili modi per la virtù, accrebbe egli ſteſſo i medeſimi ſuoi talenti. Poichè quantunque non debba conſiderarſi fra le ragionevoli anime alcuna ſpecial differenza; pur noi veggiamo negli Uomini tanta diverſità di talento, che alcuni, comechè nati foſſero ad onta della ſtirpe umana, ſtupidi e ſtolti vivono oppreſſi ſempre nella ignoranza; ed altri veggiamo di nobile indole e generoſa, ſenza arreſtarſi mai, rapidi correr verſo l'univerſal verità. Ma perchè le naturali inclinazioni poſſono per virtù noſtra di buone farſi migliori; il Real Fanciullo in età creſcendo, ſi sforzava di migliorare que' doni, che dalla natura aveva ricevuti, immaginando ſempre azioni clementi, magnanime, e glorioſe; e che non poteva chiamarſi mai ſua la gloria degli Avi, ch' ei non ſi aveſſe con le opere ſue acquiſtata.

Il cumolo non però delle lodi di lui eſtimar ſi vuole quella docilità, che in tutt' i ſuoi atti coſtantemente ſerbò. Niente egli faceva per impeto, e per traſporto; ma ſenza querela alcuna ogni ſua azione ſapeva temperare. Si preſtava con

dolce

dolce e facile dipendenza a' ſuoi Precettori, che mai non trovaron in lui ritrosìa nell' crudirlo: e per tal modo egli amava la verità, da lui ricercata ſempre ed accolta, che pronto ſeguivà ogni loro conſiglio, ancor quando veniſſe interrotto d' alcuno ſuo innocente piacere. Venerava ubbidendo al deſiderio ancora de' cari ſuoi Genitori, e faceva del piacer loro una norma amoroſa della ſua volontà; nè di lui mai ſi ebbero a dolere per alcuna cagione, fuorichè per la ſua morte; ed amava pur tanto renderſi grato al ſuo maggior Fratello, ed alle ſue elette Sorelle, che divenuto era la grazia della Famiglia, e la gioia de' domeſtici trattenimenti. Ma chi mai creduto avrebbe, che tanta lucida e ferma ſperanza di accreſcimento di bene fra noi doveſſe improvviſamente ſparire! Oh come il giudizio umano veramente è fallace? Mentrechè tanta grazia ne' cuori d' ognuno l' amabil Fanciullo ſpargeva, ſorpreſo ſi vide da mortifero male; è da forti ſpaſimi cruciato ſoſtenere ſenza querule voci l' eſtrema doglia più amara: e in mezzo a tante ſue pene, con pietà ſi ricorda di far celebrare de' Sagrificj per un eſtinto ſuo ſervo, e che ſi recaſſe ſoccorſo a una povera cieca, ch' era egli ſolito ſovvenire. Ma quando poi dalle tronche, e poche parole di quello, cui era affidata la ſua ſalute, ſi avvede eſſere preſto il ſuo fine; tutto ho compreſo, egli dice: e a se chiamando l' afflitta ſua Genitrice in dolci modi a lei chiede perdono di alcun ſuo involontario traſcorſo: nè ſi ritiene, rivolto a quelli, che intorno a lui vede dolenti, moſtrarſi grato alla cura, che di lui preſo aveano, e all' amorevole di loro aſſiſtenza. Riguardandoſi poi da quell' ora diſciolto da ogni altro affetto terre-

no,

no, di ſpontaneo movimento richiede l'eccleſiaſtico Direttore, e ripetendo divote criſtiane preci, ſe ſteſſo offeriſce al ſuo Creatore. E come il candido giglio, cui manca il ſuo nutrimento, a poco a poco perdendo la ſua vivacità, languido cade full'arida terra, così queſto più nobil frutto della Borbonica Stirpe, dolce quaſi ridendo, nell'eterna ſua pace ſi addormentò. Spirito innocentiſſimo, che nel ſen della gloria del tuo Fattore or ti godi, deh impetra, io ti prego, per lo RE Signor Noſtro tuo Genitore, onde ſiano lungamente felici i Popoli al ſuo governo affidati: che la tua dolciſſima Madre REGINA Noſtra lieta e contenta per lungo rivolger di anni felici ſi conſervi all'Auguſto ſuo Spoſo, e alla ſua magnanima Prole. Prega per lo tuo amoroſo Fratello, che a te ſomigliante accreſca ſempre il contento, e la gioia de' Genitori; e che le tue dilette Sorelle crescendo ſempre più nelle virtù, poſſan beare le Genti, alle quali ſia dato in ſorte di poſſederle.